

## NOTA DELL'AUTORE

La voce della storia narra spesso fatti e circostanze di cui restano oscure le vere cause e le segrete, a volte inconfessabili, finalità e questo accade non solo perché la mancanza di adeguati riscontri documentali impedisce una interpretazione certa degli avvenimenti, ma anche e soprattutto perché, più spesso di quanto non si creda, i protagonisti di queste vicende si sono trovati nella necessità di occultare o depistare i loro intendimenti e i reali motivi delle loro azioni.

Questi sono i casi irrisolti della storia, i gialli del passato, tra i quali lo storico, o il semplice appassionato, si muove alla ricerca di un indizio che possa consentirgli di rintracciare la verità.

Il fascino del mistero e la passione per la storia sono gli ingredienti di una ricerca tenace, lunga e laboriosa, non sempre destinata a fornire gli attesi risultati, ma dalla quale lo studioso e il vero appassionato non demorderanno mai. Il tentativo di svelare questi misteri non può essere affidato soltanto agli atti ufficiali perché è ormai palese la loro impossibilità di chiarire gli avvenimenti, a meno che non si rinvergano nuove fonti documentali: e pertanto, in un processo indiziario, ma non per questo meno rigoroso, nella capacità di ricostruire gli avvenimenti in serie logica, attribuendo loro la corretta interpretazione, risiede forse la possibilità di trovare risposte convincenti «indagando con metodo storicistico che ammette di prospettare ipotesi senza ammantarle di certezze».<sup>1</sup>

Tra questi misteri spicca e appassiona, forse più d'ogni altro, quello che avvolge l'Ordine Templare che, dopo otto secoli, ancora attira l'interesse dei ricercatori e degli studiosi. Un mistero che il tempo ha contribuito più a infittire che a chiarire, non solo cancellando gran parte delle tracce, ma confondendo, nel fascino della leggenda e delle ipotesi, la possibilità di una risposta credibile che stenta ancora a emergere. Un mistero che è stato mantenuto vivo, all'indomani della distruzione dell'ordine, dal sorgere di quel vasto e articolato movimento che va sotto il nome di "templarismo": un complesso di idee esoteriche e non, che sta alla base di molte concezioni dell'Europa moderna e si confonde in mille rivoli, non sempre credibili o condivisibili, ma in larga misura

<sup>1</sup> E. BONVICINI, *Templari tra storia e leggenda*, Foggia 1997, p. 7.

portatori di quelle concezioni di fraternità, libertà ed eguaglianza che furono alla base anche della Rivoluzione francese.

Alla tradizione templare si riallaccia inoltre l'idea di tolleranza verso l'avversario, proprio quella tolleranza nei confronti dell'Islam di cui furono accusati i Cavalieri del Tempio e che oggi faticosamente ricerchiamo come principale pilastro della convivenza civile.

Tutti coloro che si accostano alla tematica templare finiscono inevitabilmente per dividersi tra colpevolisti e innocentisti, sostenitori e oppositori, ostili e simpatizzanti, in un confronto appassionante, anche se sterile, da cui emerge però sempre un profondo rispetto per quella istituzione cavalleresca. Si finisce infatti per ritrovarsi attorno ad alcune considerazioni da tutti condivise: l'assoluto sacrificio, l'estremo coraggio, il rispetto che l'ordine riuscì a imporre anche all'avversario, l'incrollabile fede per quelli che erano i suoi ideali, militari e religiosi, e il grande contributo dato alla civiltà occidentale in termini di progresso civile, economico e sociale.

Non da addetto ai lavori né da accademico ma da semplice appassionato che da tempo è stato catturato dal fascino dei Cavalieri dal bianco mantello, ho tentato di interpretare le motivazioni, le aspirazioni e lo spirito che ne sostenevano l'impegno, convinto che in questo modo sarà forse possibile trovare alcune risposte ai loro tanti segreti. Questo studio vuol essere il tentativo di trarre conclusioni logiche da fatti e da documenti conosciuti, nell'idea, forse presuntuosa, di fornire un ulteriore contributo alla ricerca della verità su questo misterioso ordine cavalleresco. Tutta la ricerca poggia sulla tesi che la vera finalità, per cui la Chiesa prese la risoluzione di creare e accogliere nel suo seno l'anomala figura del monaco cavaliere, fosse quella di una penetrazione sociale orientata alla conquista del potere politico e alla instaurazione di una teocrazia sull'esempio dell'Islam. È questa l'incredibile ipotesi della conquista pacifica del potere per mezzo di una struttura militare che parlasse ai deboli con il linguaggio della religione e ai potenti con quello della cavalleria, perché «per rivolgersi al ceto dei cavalieri era indispensabile adottare i metodi e i termini del mondo feudale».<sup>2</sup>

Si ipotizza spesso che i Templari immaginarono una sinergia funzionale dell'Europa cristiana con il mondo islamico e questo può forse significare che, da un certo momento in poi, essi si sentirono così indipendenti e forti, da elaborare autonome concezioni politiche non più completamente in sintonia con la sede papale. Se questo è vero, è altrettanto vero che non furono i soli a concepire un simile disegno, perché certamente anche il grande imperatore Federico II percorreva lo stesso sentiero di comprensione e di tolleranza ed era alla ricerca di una sintesi tra quelle due civiltà. Un sentiero sul quale lo *stupor mundi* spe-

<sup>2</sup> G. LIGATO, *Il movimento crociato nel XIII secolo*, in AA.VV., *Abbatia Sancte Marie de Morimundo*, Morimondo 2002, p. 21.

rava di condurre e far incontrare le forze migliori del Cristianesimo e dell'Islam che, sotto la sua guida illuminata, avrebbero sparso sul mondo i frutti fecondi della convivenza pacifica, della cultura e del progresso, poggiando sui valori e sul codice di comportamento della Cavalleria.

In ogni caso, anche se sarò riuscito a fornire solo un piccolo contributo o uno stimolo a indagare in altre direzioni, questa è già una grande soddisfazione per chi, come me, sogna di scoprire qualche briciolo delle verità nascoste nelle pieghe della storia.

Quella dei Cavalieri Templari non è solo storia, è anche “una storia”, ed è quella che, in qualche modo, cercheremo di indagare «perché scrivere dei Templari è avventurarsi in una foresta di domande, è soprattutto trovarsi davanti una delle più importanti e decisive rivoluzioni della storia d'Europa. Una rivoluzione più sociale, più economica, più scientifica che religiosa o esoterica [...] l'Ordine dei Templari è assai più all'origine di una nuova circolazione monetaria e di riforme sociali che di una impresa insolita di evangelizzazione».<sup>3</sup>

D.L.

<sup>3</sup> JO GERARD, *Les Templiers et leur révolution*, Bruxelles 1992, p. 12.